

NARRATIVA. «L'ORA BLU» EDITO DA ARAGNO

Tra madre e figlia l'importanza della memoria

Il romanzo di Camilla Salvago Raggi: un piccolo gioiello

Giuseppe Pederiali

Il romanzo breve «L'ora blu» di Camilla Salvago Raggi, pubblicato oggi nella preziosa Biblioteca Aragno di Nino Aragno editore (90 pagine, 10 euro), ha avuto una lunga gestazione, dal 1958 a oggi, a causa delle riscritture, ripensamenti, tagli e aggiunte: l'autrice non era mai contenta del tutto dei risultati, anche a causa della materia in gran parte autobiografica. Si è trattato di una sorta di braccio di ferro tra Camilla Salvago Raggi e la propria memoria, tra le esigenze della costruzione narrativa e la verità storica. Comunque sia, il risultato finale, questo del 2009, è un piccolo gioiello per com'è strutturato e per la piacevolezza della lettura.

Camilla Salvago Raggi ha scritto, tra l'altro, «La notte dei mascheri», «La Vita Felice», «Castelvero», «Un'estate ancora», tutte opere di narrativa che hanno lasciato il segno, nonostante l'autrice abbia seguito a vivere appartata nella sua casa nella campagna piemontese, alla larga dai capoluoghi delle guerriglie pseudo-letterarie.

Il Piemonte e la Liguria (dov'è nata) sono i luoghi della sua narrativa. In «L'ora blu» troviamo Genova e immediati dintorni durante gli ultimi mesi della seconda guerra mondiale, con i bombardamenti, la caduta di Mussolini, l'8 settembre, l'occupazione tedesca... tutto visto attraverso gli occhi di Paola, giovane studentessa che vive con la madre vedova in un villino di Quinto, dove so-

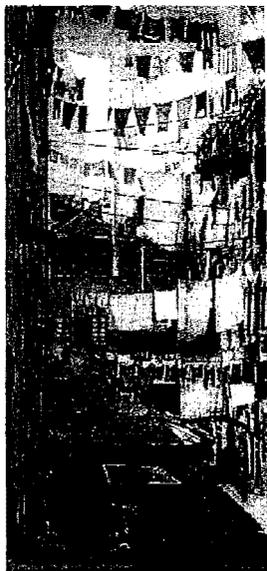
no sfollate. L'autrice, con grande abilità narrativa, unisce alla stilizzazione provocata dalla memoria («...La memoria fa strani scherzi. Sottrae, aggiunge, ritocca, sparpaglia, agglutina; più spesso confonde...») la consapevolezza del presente, con il risultato di mostrarci un momento storico straordinario e feroce confrontato con i problemi di una giovanissima donna alle prese con i primi turbamenti amorosi e con una madre possessiva e ossessiva nel suo affetto. I rapporti tra madre e figlia sono il filo conduttore del romanzo.

Le due psicologie femminili sono disegnate con precisione e con una particolare sensibilità quando entra in scena Willi, un ufficiale tedesco conosciuto durante una festa. Willi frequenta la casa di Paola e di si-

madre, più per nostalgia della famiglia lontana che per un vero corteggiamento. Ma è proprio sempre una presenza maschile che provocherà scintille, anche una fiammata.

Per Paola è soltanto un gioco (un flirt vero ce l'ha con un compagno di scuola), per madre è una maniera per sentirsi meno sola. La «fiammata» nel finale della storia, è raccontata con un magistrale de catedra.

«L'ora blu» è un racconto proustiano per l'uso della memoria e per l'importanza che rivestono gli oggetti nell'ecnomia dell'insieme, fino a diventare essi stessi dei «personaggi»: la pendola che Willi riuscirà ad aggiustare, il pacchetto di sigarette Gold Darlar, il pianoforte, il quaderno nero del diario, la collana finte perle, il fazzoletto di seta della signora Elvi... ♦



Genova, carrugio in una stampa